

L'ultimo addio all'alpino Chierotti

"L'offerta della vita non è un fallimento nella costruzione della pace"



**Funerali di Tiziano Chierotti
l'alpino morto in Afghanistan**

ROMA -

Si sono concluse le esequie del caporal maggiore degli Alpini Tiziano Chierotti alla basilica Santa Maria degli Angeli di Roma. La salma del giovane militare, portata a braccio dai suoi commilitoni, è stata salutata dal silenzio da parte della banda Interforze. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il premier Mario Monti si sono trattenuti sul sagrato per salutare la famiglia di Chierotti, che questa mattina aveva accolto la bara, con il 52° militare italiano caduto dall'inizio della missione italiana in Afghanistan, all'aeroporto di Ciampino.

L'arrivo della salma a Santa Maria degli Angeli a Roma

Il feretro, avvolto nel Tricolore, aveva fatto ingresso nella chiesa sulle note del Canto degli Alpini. Il presidente della Repubblica è stato l'ultimo fra le autorità ad entrare in chiesa, accompagnato dal ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola. Poco prima era arrivato il presidente del Consiglio, Mario Monti. Presenti anche il ministro degli Interni Annamaria Cancellieri, degli Esteri Giulio Terzi e il sindaco di Roma, Gianni Alemanno.

L'omelia dell'ordinario militare mons. Vincenzo Pelvi

"L'offerta della vita di Tiziano non è un fallimento nella costruzione della pace, vogliamo credere a un amore che non viene meno di fronte alla malvagità e alla morte". È ricordato così, nell'omelia dell'arcivescovo militare Vincenzo Pelvi, il caporale Tiziano Chierotti durante la messa in suo suffragio nella basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma. "Tiziano - ha detto monsignor Pelvi - è stato prigioniero della speranza", che "conduce a vivere l'insperato verso i deboli e i disperati". Chierotti, "appassionato custode della dignità umana, pronto a dare ragione di una professione dove la solidarietà viene spesso pagata con la consegna della vita. Lontano dalla Patria ha messo la sua tenda nel deserto dove nulla è garantito e tutto è ancora da costruire". "Nel servire l'uomo - ha aggiunto l'arcivescovo - non abbiamo alcun interesse da salvaguardare o da conservare. Non abbiamo potere tra i fratelli afgani della montagna e quelli della pianura, ma siamo in quella terra martoriata come a casa di un amico, di un fratello bisognoso, a cui stringere la mano fidandosi del cuore".

Rai Gr - Ultima Modifica: 28 ottobre 2012

TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON